

spazio il pittore si è cimentato a figurare il quadro più animato del suo repertorio, offrendoci lo spettacolo di una cinquantina di figure di proporzioni piccolissime, vera folla in miniatura, come immagine di un assembramento molto maggiore, e queste figure rappresentate in circolo, con tutti i possibili effetti prospettici, di fronte, di tre quarti, di profilo, di schiena. A complicare i problemi prospettici del quadro si aggiunge l'alta cattedra con podio al centro della folla; il podio ha per effetto di celare agli occhi del riguardante tutto il corpo, meno la testa, delle figure retrostanti alla cattedra, nonchè la parte inferiore del corpo delle figure dei piani superiori. In mezzo a tante difficoltà l'artista riesce a destreggiarsi con sufficiente disinvoltura ed efficacia, pur non isfuggendo ad errori specialmente di prospettiva, dei quali, più che il singolo artista, dev'essere chiamata responsabile l'arte del tempo.

Meno felici delle composizioni animate sono le vedute panoramiche di città e di paese, nelle quali l'artista mostra tuttavia di compiacersi non poco ⁽¹⁾.

(1) È questa dei paesaggi ampi e variati una particolare tendenza della pittura romana: tendenza che sebbene ereditata dall'arte ellenistica (M. Rostowzew, *Die Hellenistisch-römische Architekturlandschaft*, in *Römische Mitteilungen*, 1911), non per questo è meno compenetrata nell'arte romana strettamente intesa. Esempi cospicui di vedute panoramiche del genere sono la decorazione, già citata, di una volta di cubicolo, nella Cappella greca (ved. col. 455, nota 2) e quello di una grande pittura anticamente scoperta e oggi perduta, illustrata più volte, con rappresentazione di un porto (G. Carcopino, *La paix de Misène et la peinture de Bellori*, in *Revue Archéologique*, ser. II, vol. XXII (1913), pp. 253-270). È degno di nota che l'ultima pittura sia stata rinvenuta pur essa nella regione Esquilina, e che, a giudizio dei suoi illustratori, essa mostri di essere stata eseguita circa il principio del III secolo. Strettissima in tal caso sarebbe la parentela, oltre che topografica, artistica e cronologica della detta pittura con quella del Viale Manzoni. Sulla pittura di paesaggio nell'antichità ved. anche Nogara, op. cit., p. 49 seg. Non possono essere qui passati sotto silenzio gli importantissimi bassirilievi provenienti dal Lago di Fucino sopra citati, i quali rivelano le stesse inclinazioni paesistiche e panoramiche inaugurate dalla pittura.

L'arte romana si mostra del resto così permeata delle tendenze paesistiche, che i motivi di paese fanno la loro comparsa perfino su rilievi di lucerne fittili, come si vede in una lucerna di Ostia (*Notizie Scavi*, 1913, p. 11: cfr. *Catal. of Lamps, Brt. Mus.* n. 1111), in un'altra del Museo delle Terme, inedita (n.º d'inv. 60678) e in una a Pietroburgo (Rostowzew, art. cit., fig. 66). Sulle lucerne a soggetti paesistici, vedi inoltre Cagnat et Chapot, op. cit., I, p. 691, e sopra i soggetti di paesaggio, nella pittura e nel mosaico in generale,

Quivi i rigidi convenzionalismi artistici sottraggono gran parte dell'effetto estetico e naturale dei quadri. Domina sovrana la prospettiva aerea, a volo di uccello, costringendo il riguardante a compiere uno sforzo di volontà per ricordarsi, ad esempio, che nonostante tutte le apparenze in contrario, la città disegnata nel medaglione della parete sinistra, è forse una città situata in pianura, e non già arrampicata lungo le falde di una montagna, come sembra a tutta prima. Anche qui l'artista non si perita di venir meno alla buone regole e di sacrificare le proporzioni relative generali del quadro a singoli particolari e ad esigenze esteriori di simmetria. Così avviene di vedere disegnato sulla parete di fondo un giardino il cui perimetro risulta più vasto di quello delle mura della città vicina, e nell'ambito della città stessa un semplice foro grande quasi quanto l'intera città.

Dove l'artista dimostra una maggiore abilità si è nell'effetto coloristico dato ai diversi piani del quadro, nella maniera con cui vengono sfumati ed avvolti in una specie di caligine azzurrina i piani più arretrati delle scene di paese: ciò si osserva così nelle vedute panoramiche di città, come nei due grandi paesaggi della parete destra e della parete di fondo. È questo del Viale Manzoni uno dei rari monumenti di pittura antica, sui quali si possano fare delle osservazioni del genere ⁽¹⁾, preziose in quanto ci permettono di farci un'idea della perfezione cui era giunta la pittura di paese in un'era, ormai prossima al declinare, dell'arte romana.

Un ultimo notevole saggio del suo ingegno versatile il pittore ci offre nella grande lunetta con gli animali pascolanti. La pittura romana, sempre più vicina che non si creda alla realtà, ha costantemente dimostrato, non senza l'incoraggiamento dell'arte ellenistica, una certa predilezione per i quadri animalistici, e la pittura animalistica doveva essere molto apprezzata

op. cit., II, p. 141 segg. Perfino sopra una piccola corniola della preziosa raccolta, inedita, delle gemme del Museo Nazionale Romano, vedesi eseguita con grande abilità e in proporzioni quasi microscopiche, la veduta di un porto.

(1) Sfondi paesistici con effetti azzurrini di prospettiva aerea si riscontrano nel ciclo di pitture ispirate a scene dell'Odissea (II stile pompeiano), quali oggi si ammirano alla Biblioteca Vaticana (Nogara, op. cit., specialmente le tavole a colori XVIII e XX).